

DA PALERMO A TORINO I COMANDAMENTI NELLE PIAZZE

# Il Decalogo per ripartire

No a idolatria, lussuria, furti, menzogna e violenza. Divieti, ma non solo. In realtà le norme offrono ai singoli il senso della vita e al Paese sentimenti condivisi. Ne hanno ragionato sindaci, vescovi e tanta gente comune.

DI PAOLO RAPPELLINO  
FOTO DI CHRISTIAN  
GENNARI/SICILIANI

Italia non se li è dimenticati. Ma aveva bisogno di un ripasso. Ne è convinto **Salvatore Martinez**, il presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo che per oltre un anno ha portato in piazza il Decalogo: undici serate di riflessione, testimonianze e spettacolo in altrettante grandi città. Un "giro d'Italia" partito da Roma nel settembre 2012 e **approdato a Firenze il 6 ottobre, passando da Verona, Napoli, Milano, Bari, Genova, Cagliari, Palermo, Bologna e Torino**. «No – assicura Martinez – l'Italia non aveva dimenticato i Comandamenti,

perché in realtà sono scritti nel cuore dell'uomo. Ma andavano riletti, diciamo aggiornati alla luce della modernità e delle domande di senso più profonde che la gente si pone **dinanzi al bene che manca e al male che emerge nella vita di ogni giorno**. I Comandamenti sono legge positiva, naturale, che fonda la coscienza retta degli uomini e della società in cui essi vivono. Sono il codice etico comune a credenti e non credenti, il migliore antidoto alla disumanizzazione dell'umano».

Un po' come un medico al capezzale di un'Italia in crisi, il presidente del Rinnovamento dice di aver trovato «un Paese non solo invecchiato, ma soprattutto stanco. Non più in grado di dare credito alla speranza». Spiega: «Abbiamo raccolto un grande desiderio di promozione umana e di giustizia sociale. La gente vuole essere ascoltata, vuole più fraternità». E anche il mondo della Chiesa, secondo il presidente, ha bisogno di una scossa: «Nelle nostre comunità ecclesiali c'è tanto coraggio e tanta vita di fede. Però non sempre tutto questo si racconta, o comunque non riesce a emergere rispetto ai mali che vengono denunciati. E poi non c'è ancora profonda sintonia con il verbo di papa Francesco: "uscire". C'è bisogno di una Chiesa che trasferisca il domicilio nella storia, cioè si avvicini ancora di più agli uomini, proprio a partire dalle piazze».

**Nelle undici piazze il Rinnovamento ha portato a confrontarsi con la Legge di Dio anche i sindaci:** da Flavio Tosi a



UN'IMMAGINE DELL'INCONTRO SVOLTOSI A ROMA, IN PIAZZA DEL POPOLO, NEL SETTEMBRE 2012 SUL PRIMO COMANDAMENTO: «IO SONO IL SIGNORE DIO TUO».



### IL PRIMO PRESIDENTE LAICO

Salvatore Martinez (nella foto in alto), 47 anni, laureato in Lettere a Pavia, guida Rinnovamento nello Spirito Santo dal 1997. È il primo laico a ricoprire questo ruolo. Nato a Enna, da 17 anni è sposato con Luciana Leone, con la quale condivide a tempo pieno l'impegno nel movimento. È consultore del Pontificio consiglio per i laici e del Pontificio consiglio per la famiglia.

Gianni Alemanno, da Giuliano Pisapia a Matteo Renzi, da Leoluca Orlando a Luigi De Magistris. **«Una novità: i sindaci si sono esposti pubblicamente su temi spirituali»**, rimarca Martinez. «E l'hanno fatto insieme agli arcivescovi delle città. Sempre con esiti superiori alle attese quanto a sintonia ideale e a efficacia comunicativa. Lo scopo era quello di mostrare il dialogo, spesso singhiozzante, tra le due istituzioni, civile e religiosa: la gente ha bisogno di ritrovare fiducia verso le autori-

tà costituite. Oggi mettere in mostra buone idee e buone prassi paga e rifonda la speranza delusa. Pertanto, quanto più i sindaci erano, "in premessa", lontani dal dettato del Comandamento, tanto più la loro convinta adesione suscitava in me stupore e gratitudine. Nessuno escluso».

Ci vuole coraggio a parlare di Comandamenti nelle piazze di una nazione sempre in bilico sulla tentazione di sdoganare tante "deroghe" ai precetti morali: nella quale si può affermare senza scandalo che è giusto non pagare le tasse, che si possono eludere le regole per aiutare amici e parenti, dove si discute disinvoltamente se vi siano passaggi della vita meno degni di altri di essere vissuti. «Non solo coraggio», taglia corto Martinez, «quello serve sempre quando si vuole stare dalla parte della verità di Dio; piuttosto serve un supplemento di amore e di passione. **Realismo vuole che si dica che il vero deficit, oggi, è di amore verso l'uomo, verso la sua dignità integrale e trascendente.** La crisi del nostro tempo è spirituale, prima che morale. Ecco perché dobbiamo parlare di temi così attuali senza temere di "scottarci" con il pensiero».

L'iniziativa si è conclusa con un Manifesto finale al Paese, nel quale l'associazione di laici lancia un appello a undici categorie di cittadini (dagli scienziati agli economisti, dai comunicatori ai pubblici amministratori, dai giovani alle famiglie...) perché si impegnino a instaurare «un tempo nuovo, una nuova umanità e fraternità umana ispirate alle leggi d'amore di Dio».

«Un cammino che ha messo a nudo la voglia di protagonismo sociale di tanta gente nascosta, meritava un Manifesto riassuntivo di quanto seminato», spiega Martinez. «Abbiamo fatto appello a undici differenti categorie sociali perché nei dieci Comandamenti non sia solo la "provocazione" di un mondo a misura d'uomo, ma anche una "vocazione" a essere laici costruttori di bene comune, ciascuno per la propria parte. Speriamo che altri proseguano nel nostro impegno, con noi o senza di noi». ■